

INTERVISTA A MIX 24

Giuseppe Guarino

Ex ministro delle Finanze e dell'Industria

«Maastricht tradito, rottamiamo i vecchi politici»

di Giovanni Minoli

Professor Guarino, inizia il semestre Ue a guida italiana. Lei ha sempre detto che in Europa c'è stato un golpe.

Tutto è partito da due galantuomini che hanno esorbitato dal loro campo di attività e hanno commesso errori.

Chi sono?

Quello fondamentale è Theo Waigel, ministro tedesco delle Finanze. Era ossessionato dalla stabilità del marco e ha ritenuto che si dovesse sostituire il Governo federale e la Banca centrale con una norma rigida per garantire la stessa stabilità e tutelarsi nei confronti dei Paesi che, secondo lui, non sarebbero stati in grado di rispet-

tare i vincoli.

Cosa ha fatto concretamente?

Il Trattato, approvato nel 1992, attribuiva l'obiettivo della crescita. Già dal 1995 Waigel ha scritto il regolamento 1466.

Quello che sostituisce sostanzialmente gli accordi di Maastricht?

Tutti pensavano di sottoscrivere un Trattato che garantiva la crescita nella stabilità. Si è creduto di ottenere il risultato con una semplificazione introducendo una regola di carattere generale, quella che va sotto il nome di Patto di stabilità e crescita.

Quindi il "golpe" è il Patto di stabilità?

Consisteva nello stabilire il principio inderogabile del bilancio in pareggio e nell'indica-

re un percorso di rientro. Un mezzo che non porta mai al pareggio. Perché se sei in una posizione di debito, non puoi indebitarti oltre.

Vale per la posizione italiana in particolare?

Sì: il costo complessivo del debito ammonta per l'Italia, anno 2013, al 5,5% credo. Cui va detratto l'avanzo primario che è intorno al 2,2. Resta ancora il 3,1.

Quindi?

Tu dovresti avere un tasso di sviluppo pari a 3,1 per restare pari.

Siamo a meno o a più 0,2-0,3.

Meno. Continueremo anno per anno ad avere un debito superiore alle nostre capacità di sostenerne il costo.

Quello che ha ottenuto Renzi venerdì (al consiglio europeo,

ndr) non serve a niente?

È il punto centrale. Tutti parlano dello stare ai patti ma, in quanto primo ministro nel Paese, ho il diritto di chiedere "quali?". L'unico patto è il Trattato di Lisbona che ha riconfermato quello che diceva Maastricht.

Bisogna ritornare allo spirito di Maastricht?

Troppo tardi. Bisogna fare in modo che l'Europa riprenda la sua posizione. Quelli che hanno preso parte attiva all'introduzione di queste norme e quelli che le hanno applicate dovrebbero essere rottamati.

Occasione irripetibile per la nuova classe dirigente...

Non c'è dubbio. Meglio chi ha desiderio di approfondire, passione per il Paese e senso di responsabilità, rispetto a chi si è compromesso.



Giurista. Giuseppe Guarino

